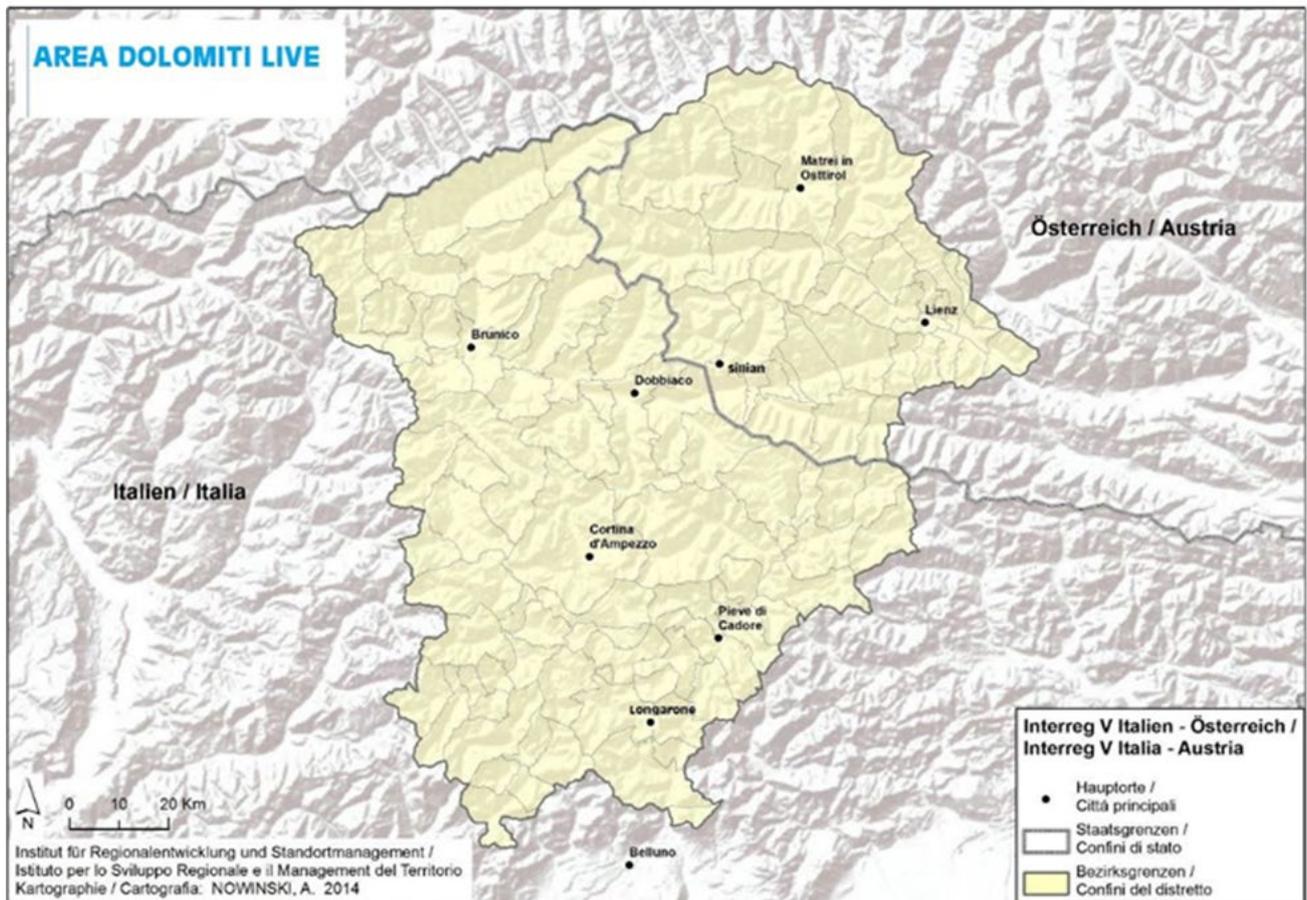


Promuovere la sostenibilità per migliorare la qualità della vita e rafforzare il senso di appartenenza ai territori di montagna



L'area Dolomitica di confine nordorientale che coinvolge sul fronte italiano i territori dell'Alto Bellunese e della Val Pusteria e sul fronte austriaco la provincia di Lienz, è costituita da aree che presentano oltre a eterogenei aspetti demografici, economici, sociali anche diversità culturali e linguistiche che non hanno facilitato nel tempo la definizione e l'avvio di processi omogenei di crescita e sviluppo dell'area stessa.

L'esperienza ultraventennale nella definizione e attuazione di interventi di sviluppo locale sul territorio da parte del Gal Alto Bellunese lo hanno portato a ritenere strategico il ricorso allo strumento della cooperazione territoriale per la definizione di una strategia da implementare attraverso la collaborazione transnazionale al fine di promuovere la coesione, lo sviluppo sostenibile dei territori e l'integrazione tra i paesi.

Con la strategia CLLD "Dolomiti Live" finanziata nell'ambito di Interreg V Italia-Austria e definita secondo l'approccio partecipativo e bottom up proprio del Leader, il Gal Alto Bellunese con i partner RMO di Lienz (Austria) e la Comunità Comprensoriale Valle Pusteria, hanno realizzato il progetto "Costruiamo insieme un'economia più giusta e sostenibile. Un confronto transfrontaliero sul Commercio equo e solidale e altre esperienze". Per conoscere il progetto abbiamo incontrato a

Lozzo di Cadore Flaminio Dadeppo e Jolanda Dadeppo, rispettivamente presidente e project manager del Gal, Chiara Buttignon della cooperativa Samarcanda e responsabile del progetto e Andrea Mario insegnante di una scuola di Longarone coinvolta nelle attività del progetto.

“Costruiamo insieme un’economia più giusta e sostenibile” è un progetto di cooperazione transfrontaliero. Come è nata l’idea di un progetto di cooperazione e perché nell’ambito del programma Interreg?

(*Jolanda Dadeppo*) Il progetto rientra all’interno della strategia CLLD Dolomiti Live che è stata presentata nel 2015 dopo un lavoro di un anno e mezzo circa di preparazione condotto da un partenariato composto dal Gal Alto Bellunese, dalla Comunità comprensoriale della Val Pusteria, che poi ha delegato nella gestione pratica il Gal Val Pusteria, e dal Gal austriaco RMO. Si tratta di un partenariato consolidato, che ha avviato una riflessione comune dal 2005 per poter presentare e realizzare dei progetti nell’ambito di Interreg e di Leader. Siamo in territori montani caratterizzati da diversità linguistiche e culturali ma con problematiche di natura sociale, economiche e infrastrutturale comuni che necessitano di essere superate con interventi capaci di andare aldilà delle barriere territoriali e culturali. Negli anni, siamo riusciti a trovare una intesa che ci ha permesso di avviare la collaborazione tra i tre territori, di conoscerci e di avere una certa sintonia ma soprattutto di instaurare un rapporto di fiducia tra di noi, tanto da arrivare nel 2015 ad avviare la scrittura condivisa di una strategia per l’area transfrontaliera delle Dolomiti che è stata presentata nell’ambito del programma Interreg V Italia Austria. La cooperazione è lo strumento adeguato per la definizione e attuazione di una strategia transfrontaliera.

(*Flaminio Dadeppo*) La strategia CLLD “Dolomiti Live” non è nata per caso ma è il frutto, come è stato detto, di un lungo lavoro portato avanti da territori di confine che presentano problematiche comuni e parlano 3 lingue diverse: il ladino, l’italiano e il tedesco. La sua definizione e attuazione ha apportato un valore aggiunto al territorio che è rappresentato da un piano di intervento transfrontaliero che oltre ad aggregare i territori in un’unica regione ha dato la possibilità di accedere a importanti finanziamenti per lo sviluppo dei territori coinvolti e di realizzare congiuntamente attività, come ad esempio la ricerca e la sperimentazione, che sono importanti e che con il Leader non è possibile fare.

Il tema affrontato dal progetto “Costruiamo insieme un’economia più giusta e sostenibile” è quello della sostenibilità. Come è stato individuato dal partenariato e perché?

(*Chiara Buttignon*) Il partenariato del progetto è composto dalla Cooperativa sociale Samarcanda Onlus (Belluno), dalla Cooperativa Sociale Weltladen Twigga di Brunico (Bolzano) e dal Gal RMO di Lienz (capofila di progetto) che ha demandato la fase operativa del progetto alla Bottega del Mondo di Lienz (Weltlanden Lienz). Il progetto riprende ampliandola una precedente esperienza realizzata dallo stesso partenariato nel corso della programmazione 2007-2013 nell’ambito dell’Interreg Rat. All’epoca il progetto riguardava il Fair Trade e quindi il commercio equo solidale volto a garantire al produttore e ai suoi dipendenti un prezzo giusto e ad assicurare la tutela del territorio. Con questa edizione abbiamo pensato di approfondire a tutto tondo il tema della sostenibilità investendo in modo particolare nelle scuole e sui giovani perché sono loro che hanno in mano il futuro del nostro territorio e perché riteniamo sia importante renderli consapevoli non solo delle problematiche di cui soffre ma anche e soprattutto delle potenzialità che è capace di offrire.

(Jolanda Dadeppo) Dalla precedente esperienza è emersa, infatti, l'esigenza di promuovere sul territorio una nuova cultura capace di indirizzare le rispettive comunità locali e le nuove generazioni, nei consumi e negli stili di vita, verso scelte consapevoli ed etiche. L'idea di coinvolgere i ragazzi nelle azioni di scambio transfrontaliero è nata con l'obiettivo di favorire in primo luogo in loro la conoscenza del proprio territorio e sostenere, tramite lo scambio linguistico e culturale, l'apprendimento delle esperienze di fair trade e di sostenibilità realizzate in Austria e in Val Pusteria.

Quindi le principali attività del progetto hanno coinvolto le scuole....

(Jolanda Dadeppo) Il lavoro transfrontaliero è stato finalizzato principalmente verso attività di scambio tra studenti attraverso la conoscenza delle esperienze di sostenibilità sul territorio che gli stessi hanno poi dovuto presentare ai ragazzi delle altre scuole coinvolte attraverso la realizzazione di attività pratiche e/o di prodotti divulgativi e multimediali. Tuttavia, oltre le scuole sono state realizzate diverse attività volte a favorire il contatto e il confronto sul tema a livello territoriale coinvolgendo le organizzazioni locali, le imprese e i cittadini. Le tematiche affrontate in alcuni di questi eventi, infatti, hanno toccato temi legati all'emigrazione, allo sfruttamento del lavoro ma anche esperienze positive di sostenibilità ambientale e sociale presenti nei territori dove forme di illegalità, sfruttamento e non rispetto dei diritti sono maggiormente presenti.

Sono attività che hanno permesso di saldare maggiormente le relazioni esistenti sui territori e di instaurarne di nuovi. Questo rappresenta un elemento molto importante per le aree montane e marginali, dove la conoscenza e la collaborazione può, soprattutto nei giovani, innestare progettualità nuove e innovative, contribuendo a mitigare il fenomeno dell'abbandono di queste aree a favore di quelle di fondovalle.

(Chiara Buttignon) Solo per chiarire più operativamente le attività del progetto. Con le scuole si è scelto di far approfondire ai ragazzi le esperienze di sostenibilità presenti a livello locale. Ad esempio, i ragazzi della scuola di Zoldo hanno intervistato e realizzato brevi video su alcune aziende agricole, come ad esempio una produttrice di zafferano in montagna che ha rimesso in piedi alcune attività caratteristiche del luogo, oppure la segheria che lavora con legname certificato ed esegue lavori particolari con il legno. Inizialmente questi percorsi li abbiamo avviati noi nelle scuole, poi li hanno portati a termine i professori. I loro lavori di approfondimento sono stati strumentali nelle attività di scambio con le scuole della Val Pusteria e di Lienz.

Abbiamo realizzato attività divulgative, come quello a Brunico, in cui è stato avviato un confronto tra gli operatori agricoli e i commercianti di prodotti locali e del bellunese allo scopo di capire come sviluppare in ottica sostenibile le produzioni oppure l'incontro con esperti di Banca Etica o Altra Economia che hanno presentato come sostengono progetti di sostenibilità economica e sociale nei vari territori. Abbiamo organizzato anche gruppi di lavoro, uno dei quali dedicato allo scambio dei semi antichi e alla loro preservazione.

Il progetto è stato appena concluso, è possibile tracciare i primi risultati dell'esperienza? Quali sono le prospettive future?

(Chiara Buttignon) Il progetto ha permesso in primo luogo di sviluppare e consolidare una rete delle scuole periferiche di montagna, la cui attività ha permesso di rafforzare nei ragazzi coinvolti nelle attività non solo la conoscenza delle potenzialità ambientali ed economiche del loro territorio ma anche che esistono possibili e concrete alternative di sviluppo ai modelli economici classici spesso sostenuti da processi di sfruttamento ambientale e sociale.

In secondo luogo, l'aver coinvolto nella realizzazione delle attività del progetto le associazioni, gli enti e le realtà produttive locali ha consentito di promuovere la nascita di una rete di attori in cui lo scambio di conoscenze, esperienze e informazioni ha invece favorito l'avvio di nuove alleanze produttive a livello locale e transfrontaliero strumentali per l'avvio di nuove iniziative e attività.

Infine, il progetto ha permesso ai partner del progetto di rafforzare la loro alleanza avviata da tempo nella realizzazione di attività dirette a promuovere la diffusione e lo sviluppo di una economia alternativa attenta ai temi della sostenibilità ambientale, economica e sociale.

(Andrea Mario) Il tema della sostenibilità è ormai entrato nelle scuole, i ragazzi lo trovano nei loro testi scolastici. Il progetto ha dato loro la possibilità di "toccarlo" con mano, di venirne a contatto e questo li ha resi più consapevoli consentendo, se si può dire, una ricaduta dell'argomento nella loro vita quotidiana.

(Flaminio Dadeppo) Come Gal riteniamo sia importante continuare a investire nel miglioramento della qualità della vita allo scopo di favorire la permanenza della popolazione soprattutto in un contesto rurale marginale qual è quello montano in cui le condizioni di disagio facilitano l'esodo della popolazione e la chiusura delle attività produttive a partire da quelle agricole. Il problema dello spopolamento deve essere affrontato con strumenti semplici ed efficaci e il Gal è uno strumento semplice, efficace e innovativo quando non viene condizionato nello svolgimento delle sue attività.